

Eugenio IV, Nicolò V ec. a favorire e proteggere il monastero; invigilando però onde venissero tolti gli abusi introdotti. Imperciocchè dappincipio essendo queste donne senza legame di voti, e obbligo di clausura, potevano a lor agio uscire per la città e maritarsi ancora. Cotal disordine era comune in quel tempo ad altri nostri monasteri, e fu tolto da papa Leone X per le cure del patriarca Antonio Contarini non senza aver incontrato molti ostacoli per parte delle monache stesse. Varie discordie anche nacquero in progresso per il duplice ordine di donne ch'era stato introdotto, essendo altre Conventuali, altre Osservanti. Ciò si ha già dal *Cornaro*, e prima di lui ne lasciò memoria *Marin Sanuto* nel vol. XXVII de'suoi mss. Diarii all'anno 1519 (1). Finalmente nel 1537 furono ridotte sotto uno stesso titolo, cioè di Osservanti, e nel 1541 tolta venne eziandio l'uguaglianza dell'abito ch'era bianco tanto per le coriste, quanto per le sorelle (ciò che aveva dato più volte motivo di vanità in queste ultime) col decretarsi che le coriste vestissero il bianco, e le sorelle il nero. Narrasi che *Elisabetta* una delle sorelle piuttosto che abbandonare il bianco, abbia abbandonato il convento.

A due vasti incendi andò soggetto questo luogo. Il primo del 1368, l'altro del 1487. Nell'una e nell'altra occasione concorsero, oltre la pietà de' fedeli, gli ordini pontificii, e le provvide cure del Governo al rifacimento (*Inscr.* 30).

L'antichità e nobiltà dell'origine di questo tempio e cenobio, i privilegi dei quali fu decorato, il diritto che n'avevano i dogi, meritavano che il senato fino dal 23 aprile del 1613 decretasse che dal principe e dalla signoria dovesse visitarsi solennemente nel dì primo di maggio di ogni anno. Abbiamo alle stampe: *Lettera delle RR. Monache di s. Maria delle Vergini, al sereniss. Marcantonio Memmo principe di Venetia per la rinnovatione della solenne visita alla lor chiesa il primo giorno di maggio a ricever l'indulgenza di papa Alessandro III. In Venetia pel Rampazetto 1613, 4.to*, in fine della quale è il decreto del Pregadi 1613, 23 aprile che accorda la domanda, e ordina che il doge ogn'anno colla Signoria debba andar solennemente alle Vergini nel dì primo di maggio. Il doge aveva eziandio il privilegio di dare il possesso alle abbadesse. Il Sanuto ricorda quello

(1) Ne riporterò alcuni pezzi onde si veggia l'indole di quelle donne. *Adi 21 maggio 1519. Noto eri matina il patriarcha (Antonio Contarini) con g. Benetto Zorzi l'avogador di comun con il vicario (Ottaviano Brittonio dottore in ambe le leggi vicario patriarcale) e altri nodari andono nel monastero di le Verzene et in capitolo chiamata la badessa e monache il patriarcha disse la Signoria voleva serarle et meterle in observantia dimandando a tute il voler loro, e la badessa prima poi le altre risposero non voler per alcun modo farse observante essendo conventual e si castigasse chi faceva mala vita* *Adi 21 zugno 1519. In questa matina li avogadori di Comun d'ordine del Collegio con li cai di X per obedir al patriarcha avendo il doge cesso ogni autorità sopra el dito monastero per reformarlo, andarono con capitani, ufficiali, e murari al prefato monastero qual è secondo da esser serato, e intrati dentro il monastero per forza butando zoro porte fecer partizion di parte del detto monastero, murando porte etc. e questo voleno dar a monache observante di santa Justina che*